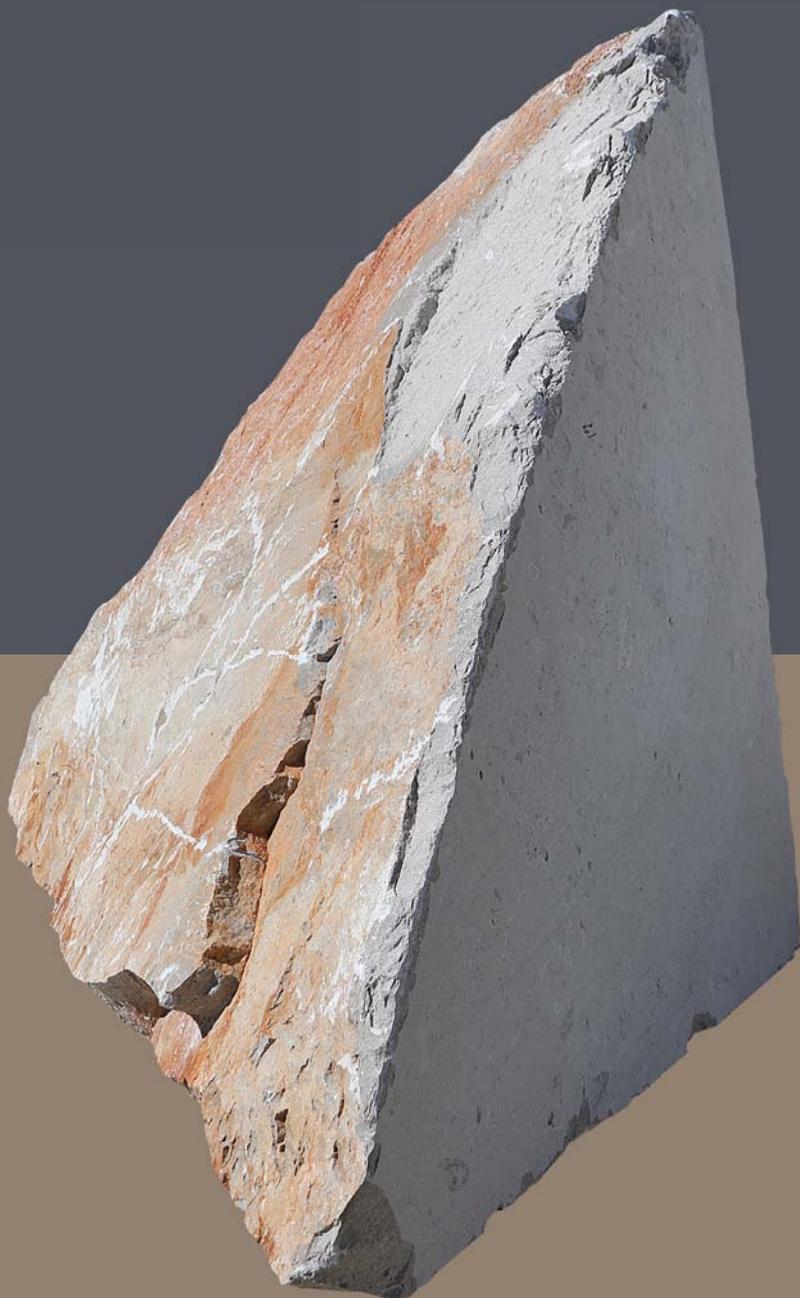


IL VIAGGIO DELLA PIETRA  
DA AURISINA AL MONDO



POTOVANJE KAMNA  
IZ NABREŽINE V SVET





# ENERGIA DEI LUOGHI

6° EDIZIONE – FESTIVAL DEL VENTO E DELLA PIETRA

## PROGETTO “IL VIAGGIO DELLA PIETRA - DA AURISINA AL MONDO”

ideazione di  
Fabiola Faidiga e Maddalena Giuffrida

partner  
Comune di Duino Aurisina / Devin Nabrežina e Karski Festival

contributo  
Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Duino Aurisina/ Devin Nabrežina

in collaborazione con  
Museo Cristiano e Tesoro del Duomo di Cividale del Friuli, Circolo Culturale Sloveno SKD  
“Igo Gruden”, Jus Comunella Nabrežina

inoltre  
Gramar Marmi S.r.l., Marmi Cortese S.n.c.,  
Tecnomarmi di Zandomeni S.n.c

Agriturismo Juna, Agriturismo Usaj,  
Agriturismo Radovič, Estplore - Natura Divulgazione

## PROGRAMMA

**Residenze di scultura contemporanea | CURIOSI PERCEZIONI**  
dal 24 agosto al 3 settembre 2020

a cura di  
Eva Comuzzi

scultori in residenza  
Jacopo Bassi, Edi Carrer, Alberto Fiorin

presso le aziende  
Gramar Marmi S.r.l., Marmi Cortese S.n.c., Tecnomarmi di Zandomeni S.n.c

Durante le residenze sono state organizzate due passeggiate naturalistico-culturali a cura di Estplore, arricchite da una degustazione dell'olio dei venti e de il vino della pietra dell'Agriturismo Radovič

### SABATO 26 SETTEMBRE 2020

Circolo Culturale Sloveno SKD “Igo Gruden”- Aurisina / Nabrežina, 89 (TS)

### Mostra | IL VIAGGIO DELLA PIETRA

ideazione e fotografie a cura di Massimo Goina  
video di Simone Modugno  
la mostra sarà visitabile fino al 29 settembre dalle ore 17:00 alle 20:00

### Proiezione documentario | CARSO, UN MONDO DI PIETRA

di Gianni Alberto Vitrotti  
a cura di Mila Lazič  
in collaborazione con Rai - Radiotelevisione Italiana

### Tavola Rotonda “Museo della Pietra e delle Cave di Aurisina”

**DA AURISINA AL MONDO**  
coordinamento di Walter Stanissa  
alla presenza di esperti locali, regionali e internazionali

### INAUGURAZIONE DELLE SCULTURE

alla presenza delle istituzioni, presso l'Agriturismo Usaj di Aurisina  
le opere troveranno definitiva collocazione nel Comune di Duino Aurisina  
Devin Nabrežina in un successivo momento



# ENERGIJA KRAJEV

6. IZVEDBA – FESTIVAL VETRA IN KAMNA

## PROJEKT "POTOVANJE KAMNA – IZ NABREŽINE V SVET"

zamisel

Fabiola Faidiga in Maddalena Giuffrida

partnerja

Comune di Duino Aurisina / Občina Devin Nabrežina in Karsiart Festival

prispevki

Dežela Furlanija Julijska krajina, Comune di Duino Aurisina/ Občina Devin Nabrežina

v sodelovanju s

Krščanskim muzejem in zakladom stolnice v Čedadu, slovenskim kulturnim društvom "Igo Gruden", Jusom Comunello Nabrežina

poleg tega

Gramar Marmi S.r.l., Marmi Cortese S.n.c., Tecnomarmi di Zandomeni S.n.c

Agriturismo Juna, Agriturismo Ušaj,

Agriturismo Radovič, Estplore - Natura Divulgazione

## PROGRAM

### Rezidence sodobnega kiparstva | ZANIMIVE PERCEPCIJE

Od 24. avgusta do 3. septembra 2020

kustosinja

Eva Comuzzi

kiparji v rezidenci

Jacopo Bassi, Edi Carrer, Alberto Fiorin

pri podjetjih

Gramar Marmi S.r.l., Marmi Cortese S.n.c., Tecnomarmi di Zandomeni S.n.c

Med rezidencami sta bila organizirana dva naravoslovno-kulturna sprehoda pod vodstvom Estplore, obogatena z degustacijami olja vetrov in vina kamna pri Agroturizmu Radovič

### SOBOTA 26. SEPTEMBRA 2020

Slovensko kulturno društvo "Igo Gruden" - Aurisina / Nabrežina, 89 (TS)

### Razstava | POTOVANJE KAMNA

Zamisel in fotografije Massimo Goina

video Simone Modugno

razstava bo na ogled do 29. septembra od 17:00 do 20:00

### Projekcija dokumentarca | KRAS, KAMNITI SVET

režija Gianni Alberto Vitrotti

kustosinja Mila Lazić

v sodelovanju z Rai – Radiotelevisione Italiana

### Okrogla miza za "Muzej kamna in nabrežinskih kamnolomov" IZ NABREŽINE V SVET

usklajuje Walter Stanissa

prisotni bodo lokalni, deželni in mednarodni strokovnjaki

### ODKRITJE KIPOV

ob prisotnosti institucij, pri Agroturizmu Usaj v Nabrežini

kipi bodo pozneje dokončno nameščeni na

območju občine Devin Nabrežina

**L**a Pietra di Aurisina rappresenta la storia della società occidentale poiché il suo utilizzo parte dalla colonia Romana di Aquileia attraverso la Repubblica di Venezia, partecipa alla costruzione della Trieste asburgica e della stazione di Milano fino ad arrivare alle più recenti costruzioni come il “CityLife Shopping district” di Milano. La società occidentale ha vissuto, in questi luoghi, drammi che hanno reso molti cuori duri come la pietra lavorata da abili artigiani perché, la componente calcarea, la rende paradossalmente duttile.

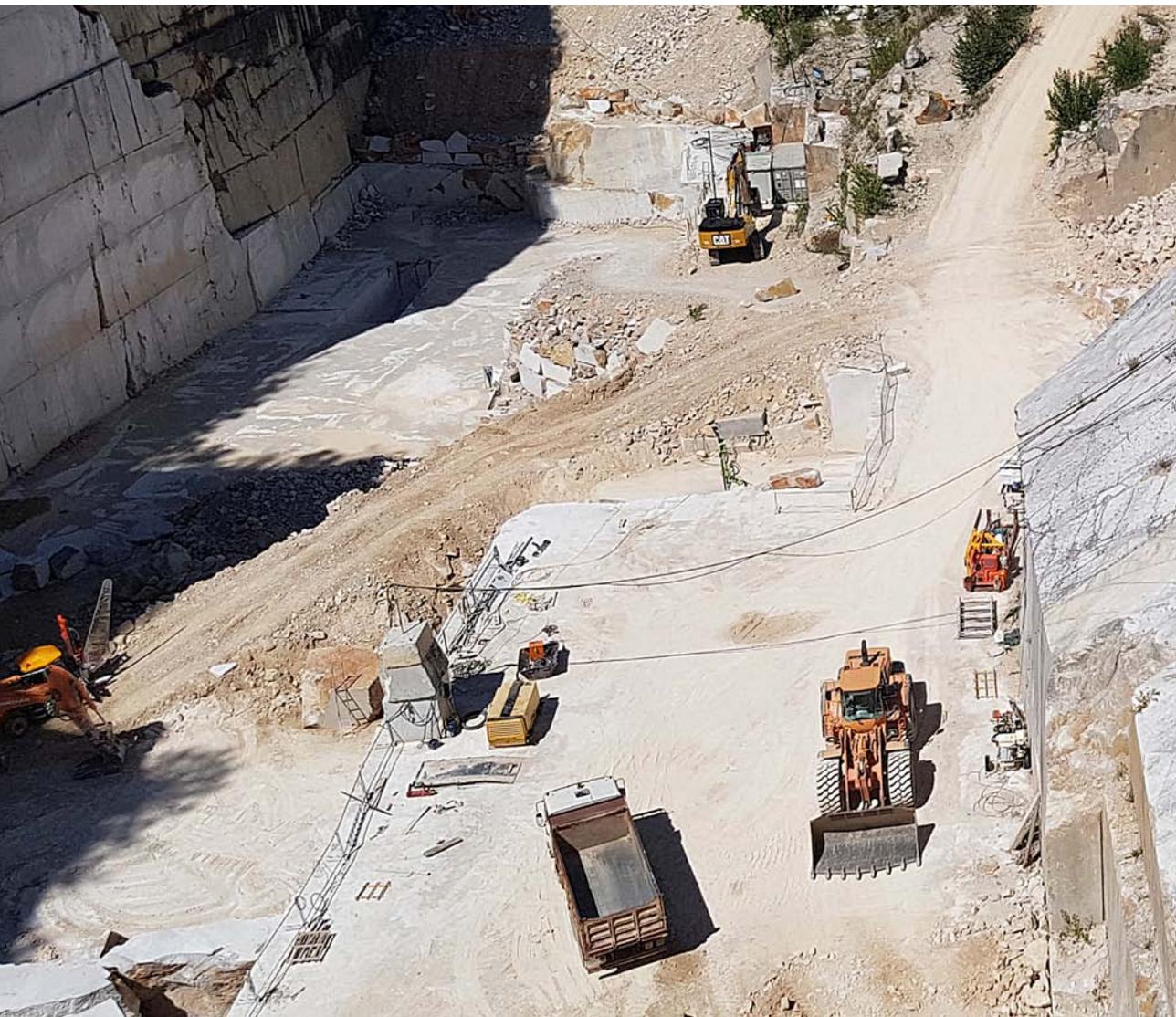
L'Amministrazione Comunale con il Festival Karsiart intende dare valore al territorio attraverso le arti facendolo diventare una sorta di diffusa casa delle esperienze artistiche del confine italo sloveno abbattendo idealmente confini ed aprendolo al mondo.

In questo contesto la realizzazione delle residenze artistiche in collaborazione con una realtà importante come “Casa Cave” assume un importante valore simbolico: la pietra di Aurisina diventa ponte tra esperienze differenti (gli artisti presenti) dando valore aggiunto al territorio al quale viene restituita la forza di una pietra diventata altro.

Un ringraziamento particolare a Fabiola Faidiga, allo staff di Casa Cave, agli artisti e alle aziende che hanno donato la pietra lavorata dagli scultori.

*Il Sindaco*  
*Daniela Pallotta*

*Il Consigliere delegato alla cultura*  
*Annalisa D'Errico*



**N**abrežinski kamen je bil od vedno uporabljen v zahodni družbi, od časov rimskega Ogleja, v obdobju Beneške republike in nato gradbenih posegov v Trstu v času habsburške monarhije ter v Milanu (železniška postaja), vse do novejših gradenj, kot npr. stavbe nakupovalnega središča CityLife Shopping district v Milanu. Zaradi zgodovinskih dogodkov, ki so zaznamovali te kraje, so se srca mnogih prebivalcev utrdila in postala podobna tukajšnjemu kamnu, ki je zaradi vsebovanega apnenca primeren za oblikovanje s strani spretnih obrtnikov ne glede na svojo navidezno trdoto.

S Festivalom Karsiart občina želi ovrednotiti tukajšnje območje, ki bo z razstavljenimi eksponati preraslo v razširjeni prostor kulturnih izkušenj med Italijo in Slovenijo, umetniško izražanje pa bo pripomoglo k preseganju meja in odpiranju naših krajev v svet.

Projekt umetniških rezidenc, izveden v sodelovanju s pomembno organizacijo, kot je društvo Casa Cave, je pridobil tudi velik simbolični pomen: nabrežinski kamen povezuje vse sodelujoče umetnike in hkrati po preoblikovanju vrača svojo moč v prostor.

Posebna zahvala naj gre Fabioli Faidiga in Maddaleni Giuffridi, članom društva Casa Cave, umetnikom ter podjetjem, ki so podarila od kiparjev obdelani kamen.

*Županja  
Daniela Pallotta*

*Pooblaščenca za kulturo  
Annalisa D'Errico*



# IL VIAGGIO DELLA PIETRA

## DA AURISINA AL MONDO

Questa tappa del lungo viaggio della Pietra da Aurisina al Mondo permetterà di conoscere da vicino l'importante e prezioso lavoro svolto dagli artisti Jacopo Bassi, Edi Carrer e Alberto Fiorin nell'ambito della prima edizione delle *Residenze di scultura contemporanea*, curate dalla critica d'arte Eva Comuzzi, e di indagare contemporaneamente sulla presenza antica del nostro marmo dal punto di vista storico, artistico, sociale naturalistico. I tre artisti, nella creazione delle loro opere scultoree durante le Residenze all'interno delle aziende locali Gramar Marmi, Tecnomarmi di Zandomeni e Marmi Cortese, si sono ispirati all'*Altare del Duca Di Ratchis*, realizzato in pietra di Aurisina e conservato nel Museo Cristiano di Cividale del Friuli, rivisitandolo nei temi del presente attraverso l'esperienza e la percezione personale, tramite l'utilizzo di concetti e canoni dell'arte e della scultura contemporanea. Nel nostro progetto, che si inserisce nel 600° anniversario della fine del Patriarcato di Aquileia e l'inizio della dominazione veneziana in Friuli, l'altare del Duca di Rachtis, rappresenta non solo il simbolo della presenza antica della Pietra di Aurisina nella storia del patriarcato di Aquileia e del nostro territorio, ma anche quello del lungo viaggio che il pregiato Marmo del Carso ha compiuto dall'età romana fino ai nostri giorni.

È proprio da Aquileia, uno dei siti più interessanti del panorama archeologico regionale e nazionale, che inizia il viaggio della nostra preziosa pietra, che in epoca romana trova ampio impiego anche nell'antica Tergeste e nell'Italia settentrionale, raggiungendo vette artistiche eccelse con il Mausoleo di Teodorico a Ravenna, l'opera più famosa del patrimonio archeologico lasciatici in eredità dagli Ostrogoti.

Dopo il significativo impiego in età romana, la pietra di Aurisina vivrà la sua epoca d'oro durante la dominazione dell'Impero austro-ungarico: ampiamente utilizzata a Trieste e in ogni ango-



lo dell'impero, godrà di una indiscussa fortuna anche grazie al completamento della Ferrovia Meridionale, la Südbahn, con il collegamento di Trieste a Vienna.

È un viaggio che dura fino ad oggi e che tocca tappe importanti nei mercati nazionali e internazionali : dalla metropolitana di Milano a quella di Atlanta, dall'aeroporto di Berlino ai centri direzionali del quartiere d'affari La Défense a Parigi, spingendosi fino in Australia, Cina, Corea del Sud, Giappone, India e in molti altri importanti siti.

Non va dimenticato che nelle nostre cave si sono intrecciate maestranze slovene e italiane, che a loro volta rappresentano un altro significativo simbolo di un viaggio di ampio respiro: soltanto alla fine dell'Ottocento furono migliaia gli operai impiegati nella cave e il frutto del loro faticoso lavoro è stato ammirato in tutto il mondo.

Il viaggio della pietra non si ferma. Questo di oggi è solo il primo passo di una ricerca storico/culturale e naturalistica molto più ampia e articolata che nel nostro progetto viene sottolineata anche dalla bella mostra fotografica curata da Massimo Goina, dal video di Simone Modugno e dalla proiezione di uno storico documentario del regista Gianni Alberto Vitrotti.

L'ambiziosa prospettiva del progetto è anche di sollecitare la costituzione e l'apertura del *Museo della Pietra e delle Cave Romane di Aurisina*, a cui il paese deve una considerevole parte della sua fama dall'antichità ai giorni nostri. Questo sarà il tema trattato nel corso di una Tavola Rotonda coordinata da Walter Stanizza, in collaborazione con il Circolo Culturale Sloveno SKD "Igo Gruden", Jus Comunella Nabrežina e Museo Cristiano e Tesoro del Duomo di Cividale del Friuli, alla presenza di esperti locali, regionali e internazionali.

*Fabiola Faidiga e Maddalena Giuffrida*  
*Responsabili del progetto*



# DOLGO POTOVANJE KAMNA IZ NABREŽINE V SVET

**T**a etapa dolgega potovanja kamna in Nabrežine v svet nam bo omogočila, da od blizu spoznamo pomembno in dragoceno delo umetnikov Jacopa Bassija, Edija Carrerja in Alberta Fiorina v okviru prve izvedbe *Rezidenc Sodobnega Kiparstva*, katerih kustosinja je umetnostna kritičarka Eva Comuzzi, in da sočasno raziščemo antično prisotnost našega marmorja z zgodovinskega, umetnostnega, socialnega in naravoslovnega vidika.

Trije umetniki so se med ustvarjanjem svojih kipov med Rezidencami v lokalnih podjetjih Gramar Marmi, Tecnomarmi di Zandomeni in Marmi Cortese navidhovali pri *Oltarju Vojvode Ratchisa*, izdelanega iz nabrežinskega kamna in hranjenega v Krščanskem muzeju v Čedadu, s predelavo tem sodobnosti skozi osebne izkušnje in percepcije, z porabo konceptov in pravil sodobne umetnosti in kiparstva.

V našem projektu, ki spada v obeleževanje 600. obletnice konca Oglejskega patriarhata in začetka beneške dominacije v Furlaniji, predstavlja oltar vojvode Ratchisa ne le simbol antične prisotnosti nabrežinskega kamna v zgodovini Oglejskega patriarhata in našega ozemlja, ampak tudi dolgega potovanja dragocenega kraškega marmorja od starorimskih časov do danes. Ravno v Ogleju, enem najzanimivejših arheoloških najdbišč v deželi in državi, se začena pot našega dragocenega kamna, ki so ga v starorimskih časih uporabljali v antičnem Tergesteju in v severni Italiji in umetniške vrhunce dosegli z Mavzolejem Teodorika v Ravenni, najznamenitejšim delom arheološke zapuščine Ostrogotov.





Po znatni uporabi v starorimskem času je nabrežinski kamen dosegel vrhunec med dominancijo Avstroogrškega cesarstva: veliko so ga uporabljali v Trstu in v vsakem kotičku cesarstva, predvsem pa je znamenit zaradi njegove uporabe za dokončno izgradnjo Južne železnice, Sudbhähn, ki je povezovala Trst z Dunajem.

To potovanje traja še danes in se dotika pomembnih etap na nacionalnih in mednarodnih trgih: od podzemne železnice v Milanu in Atlanti do letališča v Berlinu, direkcijskih središč v poslovni četrti La Défense v Parizu in vse do Avstralije, Kitajske, Južne Koreje, Japonske, Indije in drugih pomembnih krajev.

Ne gre pozabiti, da so v naših kamnolomih delali slovenski in italijanski delavci, ki predstavljajo pomemben simbol širokega potovanja: na koncu devetnajstega stoletja je tu delalo na tisoče delavcev in sadove njihovega neutrudnega dela so si ogledovali po vsem svetu.

Potovanje kamna se ne ustavlja. Današnji je le prvi korak širšega in razvejanega zgodovinsko-kulturnega in naravoslovnega raziskovanja, ki ga v našem projektu izpostavlja lepa fotografska razstava kustosa Massima Goine, videoposnetek Simoneja Modugna in projekcija zgodovinskega in dragocenega dokumentarca režiserja Giannija Alberta Vitrottija, pod vodstvom Mile Lazić, ter medkulturnih delavnic pod vodstvom profesorice Margherite De Michiel iz Univerze v Trstu.

AMBiciozni cilj projekta je spodbuditev ustanovitve in odprtja *Muzeja Kamna In Nabrežinskih Rimskih Kamnolomov*, zaradi katerih je vas slavna že od antike in vse do danes. To bo tema okroglo mize, ki jo bo usklajeval Walter Stanissa, v sodelovanje s Slovenskim kulturnim društvom Igo Gruden, Jusom Comunello Nabrežina in Krščanskim muzejem in zakladom stolnice iz Čedad, ob prisotnosti lokalnih, regionalnih in mednarodnih strokovnjakov.

*Fabiola Faidiga in Maddalena Giuffrida*  
*Odgovorni za projekt*

**I**l giorno di Santa Lucia, il 13 dicembre ricevo una chiamata da un numero sconosciuto, era Fabiola. Una voce entusiasta, squillante, pulita mi inonda di progetti, idee, a cui è impossibile dire di no. Da quel giorno, da quel mio sì alle idee è nato un rapporto di fiducia reciproco.

E così il progetto "IL VIAGGIO DELLA PIETRA - DA AURISINA AL MONDO" passa anche per Cividale! E quale gioia nello scoprire che anche ad Aurisina sanno che il famoso altare di Ratchis è realizzato con il materiale proveniente da quelle cave.

E' un altare di epoca longobarda, famoso per la sua composizione artistica e sacra, infatti è un rarissimo esempio di altare "figurato" rappresentante la vita di Cristo dall'abbraccio di Maria con Elisabetta alla presentazione ai Re Magi per concludere con la potente Maiestas Domini.

Lungo tutta la cornice corre un'iscrizione laica che racconta le motivazioni che hanno portato Ratchis, figlio del duca Pemmon a commissionare l'opera. E' un'operazione di marketing ante litteram infatti, una iscrizione dedicatoria laica in una oggetto religioso dell'ottavo secolo, al momento è un unicum. Probabilmente Ratchis, vivendo in una città romana era circondato da iscrizioni simili e ne ha trasportato il fine in questo meraviglioso altare.

Il manufatto era infine tutto colorato con vernici quasi traslucide che al lume di candela davano una sensazione di movimento come se le figure scolpite prendessero vita.

La rappresentazione artistica è invece legata al mondo longobardo: la tipica forma delle teste a pera e l'horror vacui sono le caratteristiche di questo popolo.

E' un vero piacere partecipare a questo progetto che ridà dignità e vita a una pietra che tante storie racconta e tante ancora ne racconterà.

*Dott.ssa Elisa Morandini*

*Direttrice del Museo Cristiano di Cividale*



**N**a dan Sv. Lucije, 13. decembra, so me poklicali z neznane številke. Bila je Fabiola. Navdušen, zveneči in čisti glas je name navalil s projekti, zamislimi, katerim se nisem mogla odreči. Od tistega dne, od tiste moje privolitve zamislim, je nastal odnos vzajemnega zaupanja.

In tako se bo projekt "POTOVANJE KAMNA - IZ NABREŽINE V SVET" dotaknil tudi Čedad!

In kako sem bila vesela, ko sem odkrila, da tudi v Nabrežini vedo, da je znameniti Ratchisov oltar izdelan iz materiala, ki prihaja iz tistih kamnolomov.

Gre za oltar iz langobardskih časov, znan po svoji umetniški in sveti obliki, saj gre za izredno redke primere figurativnega oltarja, ki predstavlja Kristusovo življenje od objema Marije in Elizabete do predstavitve Svetim Trem Kraljem in se zaključuje z mogočno Maiestas Domini.

Vzdolž celega okvirja teče laični zapis, ki razlaga, kaj je Ratchisa, sina vojvode Pemona, privedlo do tega, da je naročil to delo. Gre za marketniško operacijo, ki je prehitela svoj čas, saj je laični posvetilni zapis v religioznem objektu iz osmega stoletja pravi unikat. Verjetno je Ratchis, ki je živel v starorimskem mestu, bil obdan s takimi in podobnimi zapisi in je njihov smisel prenesel v ta prečudoviti oltar.

Predmet je bil ves pobarvan s skoraj transparentnimi barvami, ki so ob soju sveč dajale občutek gibanja, kot bi vzdolbljene figure zaživele.

Umetniška podoba je vezana na langobardski svet: hruškasta oblika glav in horror vacui sta značilnosti tega ljudstva.

Pravo veselje je sodelovati pri tem projektu, ki vrača ponos in življenje kamnu, ki zna povedati toliko zgodb in še veliko jih bo.

*Dr. Elisa Morandini*

*Direktorica Krščanskega muzeja v Čedadu*



# LA PIETRA DI AURISINA

**A** raccontare oggi l'immagine di Aurisina come è stata cento anni fa, sembra una favola. Ma i documenti storici testimoniano la realtà dei tempi passati, come p.es. il Vademecum del 1908 che veniva distribuito insieme al Calendario della Tipografia Goriziana. Solo la chiesa di San Rocco risulta uguale, tutto il resto è un altro mondo: 25 cave, 22 laboratori di scalpellini, 5 mense, 5 distillerie di grappa, 34 trattorie, 7 negozi di alimentari, 4 panetterie, due uffici postali e così via. Rimane però viva la memoria e rimangono custoditi con venerazione gli antichi attrezzi da lavoro. Il Circolo culturale Igo Gruden ha promosso nel passato diverse iniziative per divulgare la conoscenza e mantenerne la memoria. Innanzitutto bisogna menzionare le mostre annuali della lavorazione della pietra intitolate KAMEN che in sloveno significa "pietra". Queste mostre sono arrivate a riunire anche cinquanta espositori, tutti locali ma anche di Komen e Sežana dove oggi si continua a lavorare la pietra e dove si avvia anche i giovani a questa attività negli specifici istituti scolastici. A testimoniare i successi di queste mostre resta la pubblicazione Kamen, pubblicata dal Circolo Gruden nel 1997. A proposito di pubblicazioni specifiche in lingua slovena, se ne devono citare almeno due. Nel bimilenario delle cave di Aurisina il Comune di Duino-Aurisina ha promosso diverse iniziative e tra queste anche un lavoro di ricerca di tre storici locali, Aleš Breclj, Zvonko Legiša e Ivan Vogrič che nel 1989 hanno pubblicato il volume NABREŽINSKI KAMNOLOMI (Le cave di Aurisina). Purtroppo l'edizione è da tempo esaurita e sarebbe auspicabile ripubblicarla e soprattutto tradurla in italiano, perché fornisce un quadro abbastanza completo di nozioni sull'argomento. L'altra pubblicazione, anche interessante per la nostra realtà, è la monografia di Aurisina, pubblicata dal Circolo Gruden NABREŽINA SKOZI STOLETJA. Nella prima edizione (1995) e nella seconda (2006) vengono trattate ampiamente le attività e l'architettura del paese che con la pietra ne ha fatto la sua principale caratteristica. Resta seria la preoccupazione che tutta la storia passata possa finire nel dimenticatoio, mentre la pietra ha sempre fornito all'uomo il materiale principale di costruzione e così sarà anche in futuro. Difficilmente se ne salverà la memoria se non si farà ad Aurisina un MUSEO DELLA PIETRA, dove conservare sia i documenti sia gli attrezzi originali sia la bibliografia sull'argomento. Con un progetto europeo si potrebbe ricavare una solida base finanziaria per ricostruire la vecchia scuola in piazza San Rocco, di proprietà del Comune che sta crollando, ed è un vero peccato, perché basta vedere le solide basi delle cantine ad arco per capire l'importanza della struttura. Solo un pio desiderio? Speriamo che possa venire realizzato.

*Vera Tuta*  
*Circolo culturale Sloveno*



# NABREŽINSKI KAMEN

**P**ripoved, kakšna je bila Nabrežina pred sto leti, se zdi pravljica. Toda zgodovinski dokumenti kažejo resnične podatke. Ročni kažipot, ki so ga delili skupaj s Koledarjem za leto 1908, naštevava, kaj vsega je bilo v vasi: 25 kamnolomov, 22 kamnarskih delavnic, 5 delavskih menz, 5 žganjarn, 34 gostiln, 7 trgovin z jestvinami, 4 pekarnice, dva poštna urada in tako naprej.

Ostaja spomin. Ostajajo tudi nekatera stara orodja po podstrešjih in starih hišah, ki so v nevarnosti, da se izgubijo oziroma da se izgubi védenje o njihovi uporabi. Slovensko kulturno društvo Igo Gruden je doslej skrbelo za ohranjanje spomina. Predvsem je dolgo vrsto let prirejalo kamnarske razstave z naslovom KAMEN. Zelo veliko razstavljavcev je svoje izdelke prinašalo na vpogled, tudi iz Komna in Sežane, kjer pa je sčasoma nastala strokovna šola za obdelovanje kamna, ki usmerja mlade v ta poklic. Društvo je leta 2001 izdalo tudi publikacijo Kamen s podatki in imeni razstavljavcev.

Glede publikacij v slovenskem jeziku naj omenim vsaj še dve. Ob dvatisočletnici nabrežinskih kamnolomov je devinsko-nabrežinska uprava priredila več pobud in med temi je naročila zgodovinsko raziskavo trem domačim strokovnjakom. Aleš Breclj, Zvonko Legiša in Ivan Vogrič so na podlagi zgodovinskih dokumentov opravili dragoceno delo in objavili leta 1989 knjigo NABREŽINSKI KAMNOLOMI. Žal je ta publikacija že davno pošla in zelo dobro bi bilo, če bi jo ponatisnili oziroma tudi prevedli v italijanski jezik. Druga publikacija, ki je prav tako interesantna za našo stvarnost, pa je monografija različnih avtorjev, NABREŽINA SKOZI STOLETJA, ki jo je izdalo društvo Igo Gruden najprej leta 1995 in nato leta 2006 kot izpopolnjeno drugo izdajo.

Obstaja resna nevarnost, da se bo kamnarska dediščina pri nas izgubila. Kamen ostaja še naprej dragocen gradbeni material, ampak mladi z njim ne znajo več ravnati. Nujno bi bilo zato, da nastane v Nabrežini, nekdanji prestolnici kamna, KAMNARSKI MUZEJ, morda v moderni multimedialni obliki, kjer bi se hranili dokumenti, stara orodja, strokovne publikacije in dokumentarci, ki so bili izdelani na to temo. Občinska uprava bi morala sestaviti evropski projekt in pridobiti finančna sredstva za popravilo stare šole na nabrežinskem glavnem trgu, ki je v občinski lasti in se že podira. Stavba je zelo velika in je bila trdno grajena, kar še danes dokazujejo njeni obokani kletni prostori. Multimedialni muzej v središču vasi pa bi gotovo prispeval tudi k turistični uveljavitvi nabrežinskega kamnarstva.

*Vera Tuta  
Circolo culturale Sloveno*





# CURIOSE PERCEZIONI

**U**n primo segno di riconoscimento, durante il sopralluogo, era avvenuto attraverso l'odore. Era stato per me piuttosto insolito pensare che l'individuazione di una pietra potesse svolgersi con questa modalità. Eppure erano lì, a scavare come cani da tartufo in questi grossi contenitori di resti e ad annusare. Catrame, muschio, petricore...

Tutto rimandava al contempo alla terra e all'acqua. Anche gli altari, a seconda dei diversi credo religiosi o pagani, avevano e hanno ancora, in molti luoghi, questa funzione. Da qui si diffondono i profumi dell'incenso per purificare o gli odori di cibo e animali che si vanno a sacrificare. Probabilmente anche le lastre dell'Ara o Altare di Ratchis, divenuto elemento ispiratore di questa prima residenza di scultura, in quanto *trait d'union* fra il patriarcato aquileiese e il marmo d'Aurisina, — con cui pare essere stato realizzato —, hanno assorbito entrambi gli odori, quelli del culto pagano e cristiano.

Il duca longobardo fa infatti costruire questo monumento sacro per ribadire l'alleanza con la chiesa locale e, al contempo, andare ad onorare la memoria del padre Pemmon. Quando ci si sente attratti da un reperto artistico o da una persona, pensiamo sempre sia la vista, — il senso principale —, a guidarci. Ed è sempre lì che di solito avviene l'inganno, l'equivoco, la deviazione. Anche durante le nostre conversazioni nei dieci giorni passati assieme, ci si era chiesti se l'aspetto fosse davvero così importante. Non la bellezza, si era tenuto a precisare, ma l'aspetto.

Riflettendo ancora su questo, credo che ciò che ci avvicina alle persone rendendocene familiari sia proprio l'odore della loro pelle. Pelle che più volte è stata paragonata alla superficie scultorea e



che dunque sin dall'inizio si era manifestata nella sua vitalità per farsi scegliere. Non si tratta di un profumo invasivo e 'vistoso', quanto di un sentire che viene percepito in modo sottile dal nostro inconscio. Non si vede, eppure filtra nei pori e vi rimane conservato. In segreto.

Anche nel creare la connessione fra l'Ara e la nuova opera da realizzare, tutti e tre gli artisti, Jacopo Bassi (1996), Edi Carrer (1974) e Alberto Fiorin (1967), si sono affidati, ancora una volta, al nascosto. Le loro riflessioni e, stavolta, soprattutto i loro occhi, si sono soffermati sull'impercettibile, su quello che non c'è più, che è mutato: la policromia dei marmi, la "fenestella confessionis" nella parte retrostante, i giochi di luce e, di conseguenza, la formazione di spazi e chiaroscuri sempre diversi sulla superficie.

Come nel caso di Fiorin, la cui poetica ingloba anche la traduzione e traslazione del buio in trasparenza e la ricerca di profondità in quest'ultima. In questo contesto realizza, scavando sulla materia, una sorta di mappatura. Le linee in rilievo, a tratti evidenti e ad altre angolature appena percettibili, mi rimandano alla pianta di una città ideale che pare muoversi e deformarsi come uno spazio elastico di Gianni Colombo. I riflessi e i rilievi divengono variabili. Può essere accarezzata e, in questo avvicinamento, possiamo ritrovare il contatto con una vena del corpo umano, con il suo calore. O calpestate, percorsa, trasformandosi così in una pavimentazione incerta, pronta a mettere in dubbio ogni nostro singolo movimento e convinzione. "Spesso tendo a snaturalizzare il materiale", afferma l'artista, "è un modo per negarlo, per portarlo dove voglio, per ridurlo a materiale e basta", continua. "Vorrei essere io a condurlo, a farlo diventare ossa".



E di ossa, ossatura e incastri si è occupato, per diverso tempo, anche Edi Carrer. Che raffiguri oggetti, animali o accessori, al centro della sua ricerca vi è sempre l'essere umano nella sua condizione di cinismo e sofferenza. Entrambi, sia gli oggetti sia i viventi, perdono al contempo la loro funzione e funzionalità ergendosi a totem dalle forme perfette e levigate, eppure privi di senso. È infatti forse la figura del duca, piuttosto che l'altare da lui fatto costruire, ad affascinarlo maggiormente, anche se il dettaglio sul quale riflettere e sviluppare il lavoro è la "fenestella confessionis". Questa apertura nascosta, attraverso la quale i fedeli potevano vedere le reliquie, diventa la protagonista della sua scultura a metà fra un obelisco e un portale, probabilmente accessibile solo dopo la remissione dei peccati. La lastra, che può essere percorsa in forma circolare, è costituita da una parte scolpita dalla natura ed una dall'artista. I resti dei motivi a matassa, appena accennati e tipici dell'altare di Ratchis, divengono i fossili di una società passata, mentre la finestra si apre su un presente dove la guida verso il futuro richiede sempre più prudenza.

Di ciò che resta, dei frammenti del passato, ma anche e soprattutto del presente e di come questo possa essere adoperato al meglio per ricostruire una collettività debilitata, ce ne parla anche Jacopo Bassi. Nel suo lavoro pittura e scultura sono inscindibili e danno vita ad ambienti installativi dominati dalla cancellazione e dal detrito. Sono paesaggi dove prevalgono per lo più le tonalità scure che, una volta scavate, raschiate, sfumate, tentano di far emergere e di farci scoprire nuovi luoghi. Il colore assume per l'artista un valore simbolico fondamentale. Esso è al contempo materia da plasmare e da cancellare e, a proposito dell'Ara di Ratchis, la sua attenzione si concentra proprio sui marmi policromi scomparsi. L'odore che individua è quello del muschio che ritrova immediatamente nei frammenti abbandonati del grande cimitero di marmo immerso nel verde. Anziché scavare o tagliare la materia per plasmarne una forma, Bassi decide di dare forma a ciò che non l'ha mai avuta. A dei pezzi che sono stati eliminati ancora prima di essere utilizzati. Li sceglie per affinità, per somiglianza, e con essi crea una pavimentazione non percorribile. Una sorta di tomba che unisce e dà dignità a questi resti abbandonati che, grazie soprattutto alla sacralità dei colori usati — l'oro e l'azzurro —, assumono una forma ieratica, divenendo una trinità.

Ad accomunare la ricerca di questi tre autori, così diversi a livello formale, caratteriale ed anche, nel caso di Jacopo, generazionale, la traccia e il nero. Traccia che diventa misurazione in Fiorin, resto umano in Carrer e infine costellazione in Bassi. Mentre il nero, non presente in nessuno dei lavori realizzati, ha rappresentato per tutti e tre sia un punto di partenza che di arrivo. Il nero come simbolo della nigredo, della profondità, della sofferenza. Come rappresentazione dell'eleganza, del mistero e di molto altro ancora. "Il marmo, parlo del marmo lavorato o della scaglia appena spiccata con la pulizia ruvida dei suoi cristalli, a contrasto con la sua trasparenza", afferma Fiorin, "possiede un nucleo nel quale la luce non riesce ad arrivare, un nucleo buio". Questo nucleo buio risulta essere fondante per entrare nella profondità delle cose. Per imparare ad osservare come la profondità muti la nostra percezione e di come la percezione, a sua volta, non rimanga mai la stessa.

A questo proposito, mi viene in mente un racconto molto suggestivo fatto da Alberto durante una delle ultime serate calde e stellate di agosto nel giardino dell'agriturismo che ci ha ospitato. Diversi anni fa, mentre si trovava a Chioggia a restaurare un pozzo, un collega gli disse che se si scende alla profondità di almeno trenta metri durante una giornata tersa e si guarda verso l'alto, non si scorgerà più la radiazione azzurra e profonda del cielo ma si avrà la visione del cielo notturno, stellato. Il vano del pozzo, la sua profondità ed il rapporto con il diametro del pozzo stesso riescono a schermare la penetrazione della luce ed è come se all'esterno fosse notte. Un televisore che elude la luce.

*Eva Comuzzi*





# ZANIMIVE PERCEPCIJE



**P**rvi prepoznavni znak, med pregledovanjem terena, sem pridobila z vonjem. Zame je bilo dokaj neobičajno, da je identifikacija kamna potekala na tak način. In vendar so bili tam, kopali so, kot psi, ki iščejo tartufe, v teh velikih zabojih ostankov, vohali so. Katran, mah, vonj po dežju na zemlji...

Vse je sočasno spominjalo na zemljo in vodo. In na oltarje, odvisno od različnih religioznih ali poganskih verovanj, imeli so in imajo še danes, v veliko krajih, to funkcijo. Od tu se širijo vonjave kadila za purifikacijo ali vonjave hrane in živali, namenjenih žrtvovanju. Verjetno so se tudi plošče Ratchisovega oltarja, ki je postal navdihovalni element teh kiparskih rezidenc, kot vezni člen med Oglejskim patriarhatom in nabrežinskim marmorjem (iz katerega je oltar verjetno izdelan), navzele obeh vonjev, poganškega in krščanskega kulta.

Langobardski vojvoda je namreč dal izgraditi ta verski spomenik, da bi poudaril zaveznitvo z lokalno cerkvijo in sočasno, da bi podal posvetilo spominu na vojvodo Pemona. Ko nas privlači umetniški objekt ali oseba, vselej mislimo, da gre za vid, glavni čut, ki nas vodi. In prav tam ponavadi pride do prevare, dvoumja, deviacije. Tudi med našimi pogovori v desetih dneh, ki smo jih preživeli skupaj, smo se spraševali, ali je podoba tako pomembna. Ne lepota, smo poudarili, temveč podoba. Če se spet zamislim o tem, mislim, da nas osebam približa in nam postanejo domače prav zaradi vonja njihove kože. Koža, ki smo jo večkrat primerjali s kiparsko površino, koža, ki se je vse od začetka izkazala s svojo vitalnostjo, da smo jo izbrali. Ne gre za močan in invaziven vonj, temveč za slutnjo, ki jo občuti naša podzavest. Vonja ne vidimo, a filtrira skozi pore in tam se ohrani. Kot skrivnost.

Tudi med ustvarjanjem povezave med Ratchisovim oltarjem in novim kipom, ki ga je treba izdelati, so se Jacopo Bassi (1996), Edi Carrer (1974) in Alberto Fiorin (1967) predali, znova, skritemu. Njihove refleksije in predvsem njihove oči so se ustavile na nezaznavnem, na tistem, česar ni več, na tistem, kar se je spremenilo: polikromija marmorjev, "fenestella confessionis" na zadnji strani, igre luči in posledično oblikovanje prostorov in chiaroscurov, ki so na površini vsakič drugačni.

Kot pri Fiorinu, čigar poetika zajema tudi prevod in trzlacijo teme k transparentnosti ter raziskova-



nje slednje. V tem kontekstu izdeluje, s kopanjem v materijo, neke vrste zemljevid. Izbočene linije, ki so včasih zelo očitne in drugič komaj zaznavne, me spominjajo na zemljevid idealnega mesta, za katerega se zdi, da se giblje in deformira kot elastični prostor Giannija Colomba. Refleksi in reliefi postanejo spremenljivi. Lahko jo božamo in med tem približevanjem lahko pridemo v stik z veno človekovega telesa, z njeno toplino. Ali, če jo pohodimo, prehodom, se spremeni v zamegljeno kritino, ki je pripravljena postaviti v dvom vsak naš gib, vsako naše prepričanje. "Pogosto denaturaliziram material", trdi umetnik, "to je način, da ga zanikam, da ga privedem tja, kamor želim, da ga zreduciram na material in nič več", nadaljuje. "Rad bi ga vodil jaz, rad bi ga privedel do tega, da postane same kosti".

In s kostmi, okostji, spahi se je za dalj časa ukvarjal tudi Edi Carrer. Naj izdeluje predmete, živali ali dodatke, v središču njegovega raziskovanja je vselej človek v svojih pogojih cinizma in trpljenja. Oboji, predmeti in živa bitja, sočasno izgubijo svojo funkcijo in funkcionalnost, postanejo totem perfektnih oblik, a brez smisla. Njega namreč predvsem privlači figura vojvode, bolj kot oltar, ki ga je ta dal izdelati, čeprav je detalj, o katerem naj se razmišlja in od katerega naj se razvija delo "fenestella confessionis". Ta skrita odprtina, skozi katero so verniki lahko videli relikvije, postane protagonist njegovega kipa, na pol poti med obeliskom in portalom, ki je verjetno dostopen le po odpustitvi grehov. Ploščo, ki jo je mogoče prehoditi v krožni obliki, tvori del, ki ga je obdelala narava, in del, ki ga je obdelal umetnik. Ostanki klobčičastih motivov, ki so komaj zaznavni in tako značilni za Ratchisov oltar, postanejo fosili pretekle družbe, okno pa se odpira na sedanost, kjer pot v prihodnost zahteva vse večjo previdnost.

O tistem, kar ostaja, fragmentih preteklosti, a tudi in predvsem o sedanosti in o tem, kako se to lahko uporabi za preoblikovanje debilitirane skupnosti, nam spregovori Jacopo Bassi. V svojem slikarskem in kiparskem delu spaja in obuja instalacijska okolja, kjer prevladujejo izbris in odpadki. Gre za pejsaže, kjer prevladujejo temni toni; ko jih koplje, strga, senči, pridejo na površje novi kraji. Barva pridobi za umetnika temeljno simbolično vrednost. Barva je materija, ki jo je mogoče tako



obdelati kot izbrisati in, v povezavi z Ratchisovim oltarjem, njegova pozornost se osredotoča na polikrome izginule marmorje. Vonj, ki ga opredeli, je vonj po mahu, ki ga znova najde v zapuščenih fragmentih velikega pokopališča iz marmorja sredi zelenja. Namesto, da bi kopal ali rezal materijo in ji tako dal obliko, se Bassi odloči, da bo podal obliko tistemu, kar ni nikdar imelo oblike. Kosom, ki so bili odstranjeni še preden so jih uporabili. Izbere jih na podlagi afinitete, podobnosti, in z njimi ustvari kritino, ki je ni mogoče prehoditi. Neke vrste grob, ki spaja in poda ponos tem zapuščenim ostankom, ki prevzamejo, predvsem zaradi sakralnosti uporabljenih barv (zlate in svetlo modre), hieratično obliko in postanejo trojica.

To, kar združuje raziskovanje teh treh umetnikov, ki so si na formalni ravni tako različni, kot tudi z vidika značaja in – predvsem za Jacopa – generacije, sta sled in črnina. Sled, ki postane mera pri Fiorinu, človeški ostanek pri Carrerju in ozvezdje pri Bassiju. Črnina, ki ni prisotna v nobenem od ustvarjenih del, je za vse tri predstavljala začetno in končno točko. Črnina kot simbol nigreda, globine, trpljenja. Kot reprezentacija elegance, skrivnostnosti in veliko drugega. "Marmor, mislim na obdelani marmor ali na fragment, ki se je pravkar prikazal po hrapavem čiščenju njegovih kristalov, v kontrastu z njegovo transparenco", trdi Fiorin, "poseduje jedro, v katerega luč ne more priti, temno jedro". To temno jedro je temeljnega pomena za vstop v globino stvari. Da se naučimo opazovati, kako globina spreminja našo percepcijo in kako percepcija nikdar ne ostane ista.

S tem v zvezi se spominjam zelo sugestivne Albertove pripovedi nekega toplega in zvezdnatega večera v avgustu na vrtu agroturizma, kjer smo bili gostje. Več let nazaj, ko je bil v Chioggi, kjer je restavriral vodnjak, mu je kolega rekel, da če se spustimo do globine najmanj trideset metrov med čistim dnevom in pogledamo navzgor, ne bomo videli svetlo modre in globoke radiacije neba, ampak nočno, zvezdnato nebo. Odprtina vodnjaka, njegova globina in razmerje s premerom vodnjaka zaslanjajo luč in zdi se, da je zunaj noč. Televizor, ki se izmika luči.

*Eva Comuzzi*





GLI ARTISTI E LE AZIENDE

KRATKI ŽIVLJENJEPISI UMETNIKOV

## ALBERTO FIORIN

(1967, Venezia; vive e lavora ad Aviano)

Diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara, corso di scultura nel 1987 partecipa ad un corso di formazione professionale per "Scultore Esecutore", svoltosi presso il laboratorio di scultura S.G.F. a Torano (MS), nel quale l'artista continuerà a collaborare saltuariamente come assistente di alcuni scultori per la realizzazione di opere in marmo. A fine 1988 vince una borsa di studio di due mesi all'Accademia di Belle Arti di Monaco. Nel 1994 inizia un corso di specializzazione presso la Stadtliche Akademie Den Bilden Den Kunste di Stocarda nella classe del professor G. Spagnolo. Terminati gli studi nel 1996, si trasferisce ad Aviano (PN), dove, insieme alla moglie Seung-Hee Baik, lavora nel proprio studio di scultura e restauro, coltivando una ricerca artistica che va dall'astratto al figurativo su statue e dipinti. "Dare un riscontro fisico alle idee significa cercare risposte, porre in essere quanto si sviluppa mentalmente; tracciare un profilo pratico partendo dalle idee astratte per confutarne l'aspetto la loro concretezza, per capirne i limiti. Agire, produrre degli oggetti risponde alla necessità di praticare la realtà, di sperimentarla di portarla ad un livello metalinguistico."

## GRAMAR MARMI

La famiglia Gruden abita la zona di Aurisina da secoli e l'attuale capostipite Valter Gruden ha ereditato la sapienza di oltre cinque generazioni di artigiani del marmo, mantenendo in vita l'antica tradizione di famiglia con investimenti in strumenti all'avanguardia e un team di professionisti capace di unire qualità, ecologia e contemporaneità. Pur privilegiando i prodotti autoctoni quali i marmi di Aurisina, Gramar offre ai propri clienti una vastissima gamma di altri prodotti provenienti da tutto il mondo quali: graniti, onici, pietre, arenarie, ardesie, quarziti e marmi oltre che una selezione di marmi sintetici di ultima generazione come agglomerati e quarzi.

GRAMAR MARMI S.r.l.

Località Aurisina Cave, 35/F 34011 Duino-Aurisina (TS)

Tel 040 201171 | Fax. 040 200787

gramar@ymail.com





## ALBERTO FIORIN

(1967, Benetke; živi in dela v Avianu)

Diplommiral je na Akademiji lepih umetnosti v Carrari, se udeležil tečaja kiparstva in leta 1987 je bil dijak na tečaju poklicnega izobraževanja za kiparje v kiparski delavnici S.G.F. v Toranu (MS), s katero občasno še naprej sodeluje kot asistent nekaterih kiparjev za izdelavo kipov iz marmorja. Na koncu leta 1988 prejme dvomesečno štipendijo za Akademijo lepih umetnosti v Muenchenu. Leta 1994 začne tečaj specializacije na Stadtliche Akademie Den Bilden Den Kunste v Stuttgartu v razredu profesorja G. Spagnula. Po koncu študija leta 1996 se preseli v Aviano (PN), kjer skupaj z ženo Seung-Hee Baik dela v svojem kiparskem in restavratskem ateljeju in se ukvarja z umetniškim raziskovanjem od abstraktnega do figurativnega na kipih in slikah. "Podati fizično podobo mislim pomeni iskati odgovore, uresničiti to, kar se dogaja na mentalni ravni; zarisati profil začenši pri abstraktnih zamislih, da se zavrne njihovo podobo in njihovo konkretnost, da se razume njihove limite. Delati, proizvajati predmete odgovarja potrebi po prakticanju realnosti, njenem eksperimentiranju, in privede realnost do metajezikovne ravni."

## GRAMAR MARM

Družina Gruden živi na območju Nabrežine že 5 generacij in današnji glavar družine Valter Gruden je podedoval znanje več kot pet generacij obrtnikov marmorja ter tako ohranil antično družinsko tradicijo z naložbami in sodobnimi orodji ter skupino profesionalcev, ki spajajo kakovost, ekologijo in sodobnost. Čeprav dajejo prednost avtohtonim izdelkom kot so nabrežinski marmorji, pri podjetju Gramar nudijo svojim strankam široko paleto drugih izdelkov iz vseh koncev sveta, kot so graniti, oniksi, kamni, peščenjaki, kvarciti in marmorji, poleg tega pa nudijo tudi izbor sintetičnih marmorjev zadnje generacije, kot so aglomerati in kvarci.

GRAMAR MARM S.r.l.

Nabrežina kamnolomi, 35/F 34011 Devin Nabrežina (TS)

Tel 040 201171 | Faks 040 200787

gramar@gmail.com

## JACOPO BASSI

*(1996, Monfalcone, vive e lavora a Cervignano Del Friuli)*

Diplomato in Decorazione e Arte Contemporanea presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, si avvicina all'arte internazionale e orientale e al pensiero e all'opera di Roberto Assagioli, Luigi Nono e Pierre Soulages, studiando sempre più la luce e il suo rapporto col nero. Nel suo lavoro mette in dialogo pittura, scultura, filosofia esistenziale, psicologia e mistica ebraica. Ad interessarlo maggiormente in questo periodo sono la figura e la forma della traccia e del frammento che trattengono in sé il sentimento dell'assenza. "La traccia", afferma l'artista, "non è solo forma, nel senso di insieme di tratto, superficie e colore, ma anche invio a diversi spazi e dimensioni. Frammento che stimola dubbi e attraverso il quale tentiamo di ricostruire un'azione o oggetti del passato. La poetica del frammento si è avvicinata e riavvicinata a me attraverso la pratica della scultura e l'infanzia passata a giocare tra i resti di Aquileia dove, con un'immaginazione ingenua mi figuravo costruzioni e nuovi spazi."



## MARMI CORTESE

La nostra azienda è presente nel comune di Duino-Aurisina dal 1965. Il fondatore, Luigi Cortese, ha iniziato l'attività con l'estrazione della pietra nelle cave di nostra proprietà, fino alla fine degli anni Ottanta. A San Pelagio abbiamo aperto il nostro primo laboratorio fino al Duemila, anno del trasferimento ad Aurisina, dove continuiamo la nostra attività di sola lavorazione marmi. L'azienda è gestita oggi da Roberto e Marino Cortese, subentrati al papà Luigi.

MARMI CORTESE S.n.c. di Marino e Roberto Cortese  
Località Aurisina Cave 35/B 34011 Duino-Aurisina (TS)  
Tel 040 200886 | Cell. 328 157 0101

## JACOPO BASSI

(1996, Tržič, živi in dela v Červinjanu)

Diplomiral je iz dekoracije in sodobne umetnosti na Akademiji lepih umetnosti v Benetkah in se približal mednarodni in vzhodni umetnosti ter misli in delu Roberta Assagiolija, Luigija Nona in Pierrea Soulagesa ter vse bolj vneto študiral luč in njen odnos s črnino. V svojem delu postavlja v dialog slikarstvo, kiparstvo, eksistencialno filozofijo, psihologijo in judovsko mistiko. Najbolj ga zanima v tem obdobju figura in oblika sledi in fragmenta, ki ohranjata v sebi občutek odsotnosti. "Sled", trdi umetnik, "ni le oblika, skupek črte, površine in barve, ampak stremi tudi k različnim prstorom in dimenzijam. Fragment zbuja dvome in skozenj skušamo rekonstruirati akcijo ali predmete iz preteklosti. Poetika fragmenta se mi je spet in znova približala prek izvajanja kiparstva in med otroštvom, ko sem se igral med ostanki v Ogleju in z naivno domišljijo ustvarjal konstrukcije in nove prostore."



## MARMI CORTESE

Naše podjetje obstaja v Občini Devin Nabrežina že od leta 1965. Njegov ustanovitelj, Luigi Cortese, je dejavnost začel s čpanjem kamna v kamnolomih v naši lasti vse do konca osemdesetih let. V Šempolaju smo odprli prvo delavnico de leta dvatisoč, ko smo se preselili v Nabrežino, kjer še danes obdelujemo izključno marmor. Podjetje danes upravljata Roberto in Marino Cortese, ki nadaljujeta z delom očeta Luigija.

MARMI CORTESE S.n.c. di Marino e Roberto Cortese  
Nabrežina kamnolomi 35/B 34011 Devin Nabrežina (TS)  
Tel 040 200886 | Mob. 328 157 0101

## EDI CARRER

*(1974, Pordenone, vive e lavora a Buia)*

Ventenne intraprende un percorso artistico attraverso la pittura. Nel 1996 iniziano le prime esposizioni, collettive di pittura e incisione, mentre prosegue la ricerca di una nuova forma espressiva. Nel 1998 affronta anche la terza dimensione, scegliendo inizialmente il legno per poi passare definitivamente al marmo. Dal 1999 partecipa ai vari simposi internazionali di scultura e a numerose esposizioni di arte contemporanea nella sua regione e nei paesi limitrofi.

Nel 2012 è tra gli artisti selezionati per la rassegna Sculpture by the sea in Australia. È chiamato a realizzare diverse opere monumentali sia in Italia, come nel caso della scultura collocato presso il Rettorato dell'Università degli Studi di Udine e quella nel Principato del Liechtenstein. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

## TECNOMARMI DI ZANDOMENI

Tradizione e modernità si ritrovano, in perfetta armonia, nella Tecnomarmi di Aurisina, un laboratorio di lavorazione della pietra attivo fin dal 1968. L'azienda, guidata con competenza e professionalità da Giorgia Zandomeni, lavora non solo la pietra di Aurisina, il Repen e gli altri marmi del Carso, ma anche marmi e graniti di ogni parte del mondo, fino ai più moderni materiali per l'edilizia. Il laboratorio è in grado di soddisfare ogni tipo di lavorazione delle superfici e trovare le migliori soluzioni per gli interni e per l'esterno della casa.

TECNOMARMI Aurisina S.n.c. di Giorgia Zandomeni  
Località Aurisina Cave, 11/B 34011 Duino-Aurisina (TS)  
Tel 040 200143 | Cell. 333 355 1919  
tecnomarmisnc@alice.it



## EDI CARRER

(1974, Pordenone, živi in dela v kraju Buia)

Kot dvajsetletnik je začel umetniško pot skozi slikarstvo. Leta 1996 so se začele prve razstave, skupinske razstave slikarstva in grafike, medtem pa je nadaljeval s svojim iskanjem nove izrazne oblike. Leta 1998 se je spopadel tudi s tretjo dimenzijo in na začetku izbral les, potem pa je dokončno izbral marmor. Od leta 1999 sodeluje pri različnih mednarodnih simpozijih kiparstva in številnih razstavah sodobne umetnosti v svoji deželi in koliških državah.

Leta 2012 je med izbranimi za festival Sculpture by the sea v Avstraliji. Pokličejo ga za izdelavo raznih monumentalnih del v Italiji, na primer za kip pred Rektoratom Univerze v Vidmu, in v Liechtensteinu. Njegova dela so prisotna v javnih in zasebnih zbirkah.

## TECNOMARMI DI ZANDOMENI

Tradicija in sodobnost se prepletata v perfektni harmoniji v podjetju Tecnomarmi v Nabrežini; s kompetenco in profesionalnostjo ga vodi Giorgia Zandomeni, obdelujejo pa ne le nabrežinski kamen, ampak tudi kamen iz Repna in druge kraške marmorje, vse do marmorjev in granitovi z vseh koncev sveta in do najmodernejših materialov za gradnje. Delavnica lahko ugotovi vsem zahtevam obdelovanja površin in zagotovi najboljše rešitve za notranjost in zunanost stavb.

TECNOMARMI Aurisina S.n.c. di Giorgia Zandomeni  
Nabrežina kamnolomi, 11/B 34011 Devin Nabrežina (TS)  
Tel 040 200143 | Mob. 333 355 1919  
tecnomarmisc@alice.it





LA PIETRA COME MATERIA

IL MIO TITOLO SLO

Quaectat. Ex estet, collectem. Ut aborum nitiuntio ex eos quam nus, qui con repti velia essimusciet volestis eiciendae eumet, optae volut delit labore parum est etur? Quiaie volorep ernessim ustiatissimet vent audae si dolumquas nus magnimolesto od maionet volupti qui odis doluptaquisi quisi aut magnis ariatenimus, simusant latur, se doles isitamus, temqui quam latecest, temporpostio te delent lamet alignihit utatus et alia ipit quibus iatinis. Magnat quatus, serspelitem quiam qui dusapid ellabor autem rendi id quost molo blant, iuscis ent faccum quas aut rerci alique voluptatur aut el maximus que debist parchil labore sinveri tistem ut a voluptatis eicil incia cus, od expeliquam, tor ra dolorescia seque pos explab ipsa conseni millor as etur seque sit atemo dendaerro mo et labo. Uptas nonsercit facerio eos sequis nienihilique inctus venda ditatur autenda nimporerio derionsequi ut fugit, si voluptios endae ped ma alique modit aut et, sam hit la provit aliquam, eos dictincto ipsunti unt minvel ilit omnimus.



Quaectat. Ex estet, collectem. Ut aborum nitiuntio ex eos quam nus, qui con repti velia essimusciet volestis eiciendae eumet, optae volut delit labore parum est etur? Quiaie volorep ernessim ustiatissimet vent audae si dolumquas nus magnimolesto od maionet volupti qui odis doluptaquisi quisi aut magnis ariatenimus, simusant latur, se doles isitamus, temqui quam latecest, temporpostio te delent lamet alignihit utatus et alia ipit quibus iatinis. Magnat quatus, serspelitem quiam qui dusapid ellabor autem rendi id quost molo blant, iuscis ent faccum quas aut rerci alique voluptatur aut el maximus que debist parchil labore sinveri tistem ut a voluptatis eicil incia cus, od expeliquam, tor ra dolorescia seque pos explab ipsa conseni millor as etur seque sit atemo dendaerro mo et labo. Uptas nonsercit facerio eos sequis nienihilique inctus venda ditatur autenda nimporerio derionsequi ut fugit, si voluptios endae ped ma alique modit aut et, sam hit la provit aliquam, eos dictincto ipsunti unt minvel ilit omnimus.



















